

Cluster Servizi per la collettività

Andrea Tartaglia

Il contesto nazionale esprime forti criticità e ritardi rispetto alla tematica infrastrutturale per i servizi. Da un lato l'accentuarsi dei potenziali attori coinvolti e degli strumenti utilizzabili per l'attuazione delle opere di interesse strategico, sta evidenziando i limiti trasversali dei modelli di *governance* e di programmazione che caratterizzano la realtà italiana. Dall'altro l'evoluzione della domanda sociale, del quadro esigenziale e normativo (sismica, risparmio energetico, acustica ecc.) richiedono nuovi modelli e nuove soluzioni progettuali sia per l'adeguamento delle infrastrutture esistenti sia per la realizzazione di nuovi sistemi edilizi per l'erogazione di servizi pubblici (ospedali, scuole, centri di ricerca e di formazione, strutture di assistenza e aggregazione sociale, ecc.). Inoltre tali criticità dovranno probabilmente essere affrontate attraverso specifici piani di intervento a scala nazionale.

Queste criticità/sfide sono di forte interesse per SITdA in quanto la Tecnologia dell'Architettura si è tradizionalmente caratterizzata per la grande capacità innovativa e progettuale applicata ai temi delle strutture complesse ad alto livello di innovazione e con significativi contenuti tecnologici. Tale tema infrastrutturale si sovrappone spesso con quello delle funzioni ospitate e dei servizi erogati. A partire da questa considerazione già nel 2011, con l'occasione del VII Seminario OSDOTTA, era stato attivato un confronto all'interno dell'area per creare nuove sinergie intorno al più ampio tema dei "Servizi e opere di interesse strategico per la collettività". In tale sede si era esplicitato come la programmazione, progettazione, produzione e gestione delle opere di interesse collettivo non solo siano importanti ambiti di sperimentazione, ma abbiano anche significative ricadute potenziali sul comparto privato per il complessivo indotto generato nel settore delle costruzioni.

I temi della programmazione, progettazione e del management degli interventi, del partenariato pubblico-privato, della gestione della commessa e dell'appalto, uniti a complesse esigenze organizzative e di integrazione tecnologica e funzionale (legalità, qualità, cantierizzazione, sicurezza, sostenibilità, accessibilità, appropriatezza, ecc.), consentono di individuare nuove frontiere di ricerca e di immediata applicazione per innovare le progettualità dei servizi e delle opere collettive in termini di uso appropriato delle risorse, ottimizzazione delle prestazioni, contenimento dei costi.

Partendo quindi da una visione dei processi di attuazione delle strutture di servizio per la collettività in un'accezione che li interpreta come necessario processo di "infrastrutturazione" dell'intero territorio nazionale, la Società Italiana di Tecnologia

dell'Architettura ha attivato un censimento e confronto interno, tuttora in atto, così da aumentare l'efficacia delle cooperazioni e i rapporti tra i soci e creare dei sistemi a rete basati sulle competenze per permettere immediate collaborazioni con gli enti territoriali e amministrativi finalizzate ad affrontare le criticità sinteticamente espresse nella premessa. In particolare, si sta cercando di individuare i giusti modelli organizzativi e i limiti da porre rispetto a possibili approcci tipologici, infrastrutturali o strumentali in grado però di valorizzare le professionalità già presenti all'interno di SITdA.

Molti sono i temi già di interesse per i quali il contesto nazionale richiede urgentemente approfondimenti e interventi quasi emergenziali, quali:

- presidi ospedalieri e strutture socio-sanitarie e assistenziali, rispetto anche alle nuove esigenze di erogazione dei servizi derivanti dalle recenti Direttive Europee in termini di bacini di utenza, alle differenze territoriali e ai modelli regionali, nonché all'evoluzione della domanda;
- edilizia scolastica, in cui è centrale la problematica della messa in sicurezza delle strutture esistenti e dell'aggiornamento rispetto ai nuovi modelli formativi;
- strutture universitarie e per l'alta formazione, in una fase caratterizzata per la forte spinta verso l'internazionalizzazione e la competizione a livello sopranazionale;
- strutture per la ricerca, anche in considerazione dell'esigenza di stimolare nuovi percorsi per il rilancio economico del sistema Italia;
- strutture per la pubblica sicurezza, in un contesto in cui caserme, tribunali e carceri rappresentano un sistema infrastrutturale totalmente inadeguato rispetto alle esigenze del Paese, in un paradosso di ampie strutture abbandonate all'interno dei tessuti urbani e dall'altra parte di spazi insufficienti e sovraffollamento di tali strutture;
- infrastrutture e servizi pubblici per la cultura, la socialità, lo sport e il tempo libero, anche in considerazione della contrazione del *welfare state* e dell'esigenza di valorizzare le risorse locali. L'ampiezza del campo di azione del cluster "Servizi per la collettività" e le forti peculiarità che caratterizzano alcune tipologie di tali servizi potrebbe giustificare la sua organizzazione in sezioni. Una prima ipotesi potrebbe essere riferita ad una azione/sezione che si concentra sui grandi interventi infrastrutturali di derivazione ministeriale (programmi e piani nazionali con finanziamenti anche europei gestiti a livello centrale o regionale) e ad una seconda azione/sezione, riferita invece a tematiche a rete di scala comunale o provinciale (servizi locali e processi di adeguamento e manutenzione di responsabilità delle amministrazioni locali e territoriali e azioni decentrate per il potenziamento dei sistemi locali). Tali sezioni saranno funzionali esclusivamente ad una migliore organizzazione dei lavori e dovranno prevedere

una forte permeabilità rispetto alla collocazione dei molti ricercatori afferenti a SITdA che quotidianamente affrontano i temi di ricerca su cui questo cluster pone la sua attenzione.

Infatti le singole realtà territoriali nei decenni passati hanno già espresso interessanti studi, nonché sperimentazioni applicative, rispetto al tema delle opere per servizi di interesse collettivo. Ad esempio, con riferimento alle sole strutture sanitarie, si segnalano significative esperienze di metaprogettazione e definizione del quadro prestazionale alla scala dei sistemi edilizi, dei manufatti e dei componenti, con l'individuazione di alternative morfologiche e tecno-tipologiche, approfondendo i temi della gestione, della qualità ambientale e della flessibilità tecno-strutturale e funzionale. Tali esperienze, frutto di finanziamenti nazionali ed europei, di carattere pubblico ma anche privato, sono state applicate a strutture del Servizio Sanitario Nazionale e hanno inoltre prodotto importanti ricadute sul versante della formazione e della didattica. Occasioni che hanno altresì permesso di sviluppare strutture locali con elevati livelli di transdisciplinarietà attraverso l'aggregazione di ricercatori provenienti anche da settori disciplinari esterni all'area delle costruzioni e del progetto.

Un cluster SITdA per le principali strutture complesse di servizio (salute, istruzione, formazione e ricerca, ecc.) permetterà di valorizzare risorse ed eccellenze locali con l'opportunità di ampliare le ricadute delle azioni dei singoli.

Una tale impostazione permetterà di agire trasversalmente rispetto a temi centrali per il rilancio nazionale in una prospettiva di medio e lungo periodo.

La visione multi scalare e processuale che caratterizza la ricerca dei soci di SITdA permetterà di affrontare operativamente temi quali:

- la riqualificazione delle strutture esistenti in una visione inclusiva, efficace, efficiente e accessibile di rete territoriale dei servizi;
- l'identificazione di soluzioni procedurali, programmatiche, progettuali e di gestione maggiormente incentrate sulla qualità dei servizi erogati alla cittadinanza (con riferimento alle esigenze degli utenti, della committenza e dei gestori) e sulla sostenibilità dei manufatti nell'accezione più ampia del termine (economica, ambientale e sociale);
- l'ideazione di soluzioni tecno-tipologiche e tecnico-costruttive innovative specifiche per l'architettura per la salute, l'istruzione, la ricerca, la formazione e l'assistenza (ad esempio rispetto all'impatto ambientale, ai consumi energetici, alla flessibilità impiantistica, strutturale e funzionale, ecc.);
- l'implementazione del *know-how* con riferimento a modelli e strumenti di controllo e valutazione prestazionale dei servizi;
- l'individuazione di *benchmark* (qualità, costi, durabilità, accessibilità, ecc.) di riferimento per la valutazione sia dei progetti sia dei manufatti edilizi.

Si tratta di temi che dovranno essere da un lato ampliati e dall'altro ulteriormente specificati a seguito di scambi sia interni ai soci SITdA, che con Istituzioni pubbliche e *stakeholder* di riferimento